

[OcchiAperti.Net](#) > [Internazionale 2008](#) > La Rubrica di Tullio De Mauro all'Internazionale

La Rubrica di Tullio De Mauro all'Internazionale

Tra evoluzione linguistica e de-alfabetizzazione

"Milleuristi", coloro che aspirano a guadagnare mille euro al mese. E' questa una delle prossime parole che potrà forse divenire protagonista della rubrica di Tullio De Mauro, suggerita dal Sindaco di Ferrara, Gaetano Sateriale, in occasione dell'incontro con il Professore di Linguistica e ex ministro alla Pubblica Istruzione dal 2000 al 2001. Il Professore segna la parola sul suo taccuino, "è così che ricordo i neologismi che scovo", parole che seleziona in base tre parametri:



che abbiano una circolazione internazionale, opportunamente adattate a ciascuna lingua; che siano di uso incipiente; e che non siano registrate da alcun dizionario. De Mauro spiega che attingiamo il nostro lessico da tre vocabolari: il vocabolario fondamentale – di circa 2 mila parole – che compone il 90% delle nostre conversazioni; il vocabolario di base – di circa 4-5 mila parole – che compone il 6-7% dei nostri discorsi; ed infine il vocabolario comune – di circa 40 mila parole – posseduto dalle persone con una istruzione media-superiore e che compone circa il 3% dei nostri colloqui. Oltre a questi vocabolari ci sono quelli dei linguaggi specialistici, centinaia di migliaia di parole, soprattutto delle scienze, che conoscono solo gli "addetti ai lavori". Imperativo già affermato da Orwell in *Politica e lingua inglese* è la necessità di tradurre nel lessico del vocabolario fondamentale, le parole troppo complicate. *E allora perché coniare nuove parole?* "Perché spesso – risponde De Mauro – ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo e non abbiamo le parole per definirlo, - anche se – continua il linguista - Wittgenstein sosteneva che attraverso il vocabolario fondamentale si può definire qualsiasi concetto. I neologismi – spiega il Professore – nascono allora quando emerge la necessità di esprimere con una sola semplice parola un fenomeno complicato, come per esempio il termine "connettomica", che definisce la tecnica che punta alla mappatura dei neuroni del cervello. De Mauro suggerisce di mettersi in guardia dalle "parole furbe", utili per imbrogliare: "Pensiamo a *Gwot* - acronimo di Global War On Terrorism -, che dall'11 settembre fu utilizzata dai presidenti americani per giustificare la guerra in Iraq". De Mauro spiega che la lingua si evolve non solo attraverso l'introduzione di neologismi, ma anche attraverso neosemie, ossia nomi che cambiano di significato. "Si pensi al termine "criticità": da identificare una qualità critica, oggi significa "problematicità". O pensiamo al termine "democratico", che in origine rimandava a "colui che non rispetta l'autorità". *Da dove derivano per lo più le parole nuove?* Dai fenomeni di costume, dal mondo dello spettacolo e dell'informazione, dalle scienze, dalla politica ed economia. Solitamente è l'inglese, la lingua che registra per prima gli internazionalismi. Ma la lingua cambia non solo per l'introduzione di nuove parole o per neosemie, ma anche per introduzione di nuove espressioni: "è la stampa, baby!" di Humphrey Bogart; o "la madre di tutte le battaglie" di Saddam Hussein. De Mauro chiude l'incontro ricordandoci una criticità – per usare una neosemia – tutta italiana: la de-alfabetizzazione. "Dagli anni Settanta, i giovani leggono molto di più, sanno le lingue straniere, hanno un vocabolario molto ricco. – ha dichiarato De Mauro – Il problema è quando, usciti dall'università, non trovano più sollecitazioni ad informarsi e le loro capacità linguistiche vengono meno. Si pensi – ha continuato il Professore – che nella classifica dei Paesi de alfabetizzati, l'Italia è seguita solo dalla Sierra Leone". *La soluzione?* Più scuole e più biblioteche!

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Segnala via email

email di destinazione

le pagine di questa sezione...

Visite: 1793